

Titoli accademici a confronto. La sezione B degli ordini stenta a decollare

Lauree triennali col freno

In pochi si fermano per la libera professione

PAGINA A CURA
DI BENEDETTA P. PACELLI

Circa un anno fa oltre 170 mila giovani (fonte miur) sono arrivati alla laurea di primo livello guadagnandosi il titolo di dottore. Molti di questi sono stati assorbiti dal mercato del lavoro, altri, (la maggioranza) hanno deciso di proseguire gli studi iscrivendosi al biennio specialistico. Ma quanti hanno invece optato per l'iscrizione a un ordine professionale che consentirebbe di esercitare la libera professione? Pochissimi. E basta spuntare i numeri degli iscritti alle sezioni B degli ordini professionali (quelle dei triennali appunto) istituite con il dpr 328/01 che ha modificato l'accesso alla professione, per rendersene conto: dai circa 1.000 architetti iunior ai 148 psicologi fino ai 26 geologi e a un solo iscritto all'ordine degli attuari. Insomma se da una parte è vero che i laureati triennali aumentano di anno in anno (erano poco più di 1.000 nel 2001, oltre 22 mila nel 2002, 138 mila nel 2005, oltre 161 mila nel 2006) è pur vero che i numeri degli iscritti alle sezioni B degli or-

Ingegneri junior	Circa 4000
Architetti junior	Circa 1000
Geologi	26
Attuari	1
Psicologi	148
Architetti	Circa 900
Chimici	Circa 100
Assistenti sociali	27 mila

dini si possono contare sulle dita di una mano. E la laurea triennale come canale d'accesso al mondo delle professioni sembra lontana dai successi cui ambiva. La stragrande maggioranza dei laureati di primo livello sembra decisa a evitare il problema, se è vero che il 70% non si ferma al titolo triennale ma si iscrive alla laurea specialistica. E la spiegazione sta anche nel fatto che le competenze professionali riconosciute agli iscritti delle sezioni B sono ridotte rispetto ai colleghi delle sezioni A. Un caso esemplificativo è rappresentato dagli ingegneri. Agli ingegneri iunior possono essere affidate «la proget-

tazione assistita, la direzione dei lavori, la vigilanza, la contabilità e la liquidazione relative a costruzioni civili semplici, in concorso e in collaborazione (con altro professionista abilitato ndr), con l'uso di metodologie standardizzate». Ma cos'è un progetto semplice? Cosa una metodologia standardizzata? In altre parole, come sapere se un ingegnere iunior è o non è abilitato a firmare un certo progetto? Questa incertezza scoraggia i committenti dall'affidarsi agli iunior, per evitare il rischio di vedersi bocciato il progetto in quanto firmato da una persona priva di titolo. Ma scoraggia anche i giovani ingegneri a iscriversi alla

sezione B dell'albo. E che le lauree triennali siano nate sotto la stella sbagliata lo dimostra anche il caso limite dei dottori commercialisti e degli esperti contabili alle prese con il nuovo esame di stato della professione riformata. Tra la vecchia disciplina e l'istituzione dell'albo unico (1 gennaio 2008) molti laureati triennali si sono trovati di fronte a un vuoto normativo che li ha costretti a dovere aspettare fino a oggi per poter sostenere l'esame di stato per cui avevano studiato, oppure, in alternativa, a iscriversi alla laurea specialistica per accedere direttamente alla sezione A dei dottori non esistendo più quella B dei ragionieri contabili. E questo, come è evidente, ha completamente svuotato per intero la sezione B della categoria che dovrà aspettare la conclusione dell'esame di stato per poter contare su qualche iscritto. Tutt'altra cosa è invece avvenuta per l'ordine degli assistenti sociali istituito con la legge del 1993: in questo caso il dpr 328 ha fatto confluire tutti gli iscritti di allora, anche se non laureati, alla sezione B. Oggi, invece, per esercitare la professione è necessaria la laurea quinquennale.

ACCESSO AGLI ALBI
Sul dpr 328
una spada
di Damocle

Il dpr 328/2001 appeso a un filo. Il Consiglio di stato infatti potrebbe, a sette anni della sua entrata in vigore, ritenerlo illegittimo. La decisione è attesa a giorni. A fare appello al Cds il Consiglio nazionale degli ingegneri. Quest'ultimo convinto della confusione creata dal provvedimento. Il decreto prevede, infatti all'interno degli albi professionali, l'istituzione di due sezioni distinte a seconda del titolo di studio: la sezione A per chi ha conseguito il titolo quinquennale, e la sezione B per i possessori della laurea triennale. Ed è proprio questo l'oggetto del contendere. La sezione B da infatti la possibilità tra i professionisti dello stesso livello e quindi di parità di titolo conseguito, di potersi iscrivere addirittura in sei differenti albi: sei professioni e sei titoli diversi di fronte alla stessa formazione. E quindi, per esempio, un laureato triennale nella classe 7 di urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale potrà iscriversi agli ordini degli agronomi e forestali, agli architetti iunior, agrotecnici, geometri, peri-